

## Millennio, la fine è rinviata

Di recente mi è capitato di leggere *Flatlandia*, un classico della letteratura fantastica, un libro leggero e inafferrabile, a metà strada tra l'apologo e il *jeu d'esprit*, una invenzione decisamente originale del colto reverendo inglese Edwin Abbott Abbott che, allo scopo di preparare il lettore all'eventualità di una quarta dimensione, spiega nel frattempo l'essenza delle canoniche prime tre: lunghezza, larghezza e altezza.

Lo fa descrivendo un mondo a due sole dimensioni, dove non si ha assolutamente il concetto della terza; un mondo evoluto rispetto a quello di «Linelandia» (a una sola dimensione), ma nettamente arretrato e incapace di comprendere ciò che accade in «Spacelandia» (il nostro mondo a tre dimensioni).

Ho ricordato *Flatlandia* non per l'invenzione provocatoria e delirante, ma perché in esso Abbott, incidentalmente, fa riferimento a momenti particolarissimi come la «prima ora del primo giorno del duemillesimo anno» e gli altri analoghi rappresentati dalla «prima ora del primo giorno dell'anno 1000» e dalla «prima ora del primo giorno dell'anno 0».

Rettore della «City of London School» dal 1865 al 1889, per quel che se ne conosce, Abbott non doveva essere completamente digiuno di matematica e di cronologia; eppure, in quel brano del suo studiatissimo testo ai limiti dello scientifico, egli si è lasciato totalmente vincere dal fascino di queste date così ricche di zeri.

Qualche anno fa a Sandra Petrignani capitò di costruire tutto il suo romanzo *Come cadono i fulmini* sul concerto che il protagonista (musicista elettronico, mi pare di ricordare) avrebbe tenuto al Colosseo per il Capodanno dell'anno 2000, in concomitanza con l'inizio del terzo millennio: e molta parte del romanzo viveva di questo momento particolare. A molti altri romanzieri, specialmente del secolo scorso, era già capitato lo stesso riferendosi a quella data come a un momento magico foriero di novità e di meraviglie.

Novità e meraviglie d'ogni genere, anche angosciose, come quelle legate all'avvento dell'anno 1000, con il quale si pensò addirittura che dovesse arrivare la fine del mondo. Nel

cinema, invece, giova ricordare Stanley Kubrick, (*2001, Odissea nello spazio*) che fece partire la sua astronave un anno dopo il Duemila.

C'è chi ha già cominciato il conto alla rovescia per l'inizio del terzo millennio indicando in 723 i giorni mancanti alla data fatidica: in realtà essi sono più di mille, 1089 per l'esattezza, poiché bisognerà aspettare il Duemilauno.

Le cose, infatti, stanno diversamente da quanto comunemente si dice. L'anno zero non esiste: lo "zero" deve soltanto assumersi come punto di partenza, come istante iniziale del primo anno della nostra èra, primo anno che termina al 31 dicembre dell'anno 1. Di conseguenza il primo millennio è terminato il 31 dicembre dell'anno mille, il secondo millennio terminerà a San Silvestro dell'anno 2000 e bisognerà attendere il giorno dopo, Capodanno 2001, perché il terzo millennio faccia finalmente la sua apparizione. Col duemila, insomma, saremo ancora nel ventesimo secolo e nel secondo millennio. Il nuovo secolo e il nuovo millennio incominceranno il 1 gennaio 2001.

È facile convincersene: basta avere davanti agli occhi un metro fatto di dieci tratti, ognuno contenente dieci centimetri, cento in tutto (come gli anni di un secolo). Il primo centimetro va dall'inizio del metro fino alla tacca contrassegnata con il numero 1, il secondo termina con la tacca che riporta il numero 2 e così via fino all'estremità del metro, dove il numero 100 indicherà la fine del centesimo centimetro e il completamento della misura di un metro.

A dispetto di ogni razionale convincimento, però, sarà comunque inevitabile che l'arrivo del Duemila induca a celebrazioni di ogni genere; sarà impossibile non rimanere soggiogati dal fascino di un numero del tutto insolito: un due e tre zeri che già stanno scatenando la febbre del fatidico Capodanno.

Difficile sottrarsi al fascino dei tre zeri: lo riconosceva Umberto Eco in una sua conferenza a Valencia sulle prospettive del terzo millennio. Dovremo ammetterlo tutti, dal momento che non sarà facile rimanere insensibili alla "novità" del 2000; la sua magia è ancora più grande a pensare che ne verranno inevitabilmente svantaggiati anche i popoli che utilizzano un diverso calendario. Ciò avverrà non soltanto per il mondo cristiano: in tutte le parti della terra sarà celebrato l'avvento del Duemila. E sarà certamente un

anno particolarissimo; dovranno rinnovarsi tanti meccanismi, e pare che gli stessi computer andranno incontro a molte difficoltà.

Come diceva ancora Eco, «I nostri sentimenti saranno impalpabili ed emotivi ma i computer non sbagliano, persino quando si sbagliano: se si sbagliano il 1° gennaio 2000 hanno ragione».

Insomma, dovremo adeguarci anche noi. Solitamente a ogni nuovo anno la cifra che cambia è una, al massimo due; a fine 1999 dovremo cambiarle tutte e quattro. E dovremo anche fare a meno di quelle prime due cifre 1 e 9 alle quali eravamo abituati da cent'anni.